



COMUNE DI
RIOLE TERME



COMUNE DI
CASOLA VALSENI



REGIONE
EMILIA-ROMAGNA



UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA



SAINT-GOBAIN Italia S.p.A.
Via Giovanni Bensi, 8
20152 Milano

OGGETTO:
**PROGETTO PER IL PROSEGUIMENTO DELLA COLTIVAZIONE DELLA
CAVA DI MONTE TONDO
AUTORIZZATA CON LA DELIBERAZIONE MOTIVATA DELLA
UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA prot.n.59321 del 05/10/2017
Quinquennio 2022-2027
(ai sensi della L.R. 18/07/1991 n.17 - Disciplina della attività estrattive)**

ELAB.	TITOLO:	Ed. 01 Rev. 00 Luglio 2022 Rif. SG62.2022.07.PGRE
PGRE	PIANO GESTIORE RIFIUTI di ESTRAZIONE	


Ing. Antonello Fanti Iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti n.847	SAINT – GOBAIN Italia S.p.A.
Documento firmato digitalmente	



TERRITORIO, AMBIENTE
INDUSTRIA, EDILIZIA

ING. ANTONELLO FANTI
www.studiofanti.com

Via G.Pianelli 4 66100 CHIETI
0871/66746 - info@studiofanti.com

	ANTONELLO FANTI <i>ingegnere</i>	Saint-Gobain Italia S.P.A. Proseguimento cava Monte Tondo Riolo Terme-Casola Valsenio	<i>PGRE</i>	Ed. 01 Rv. 00	Luglio 2022
				Rif SG62.2022.07.PGRE	Pag. 1

INDICE

1.	PIANO GESTIONE RIFIUTI.....	2
1.1	INQUADRAMENTO NORMATIVO DEI CUMULI AI SENSI DELL'ART. 3 DEL D.LVO 117/08	2
1.2	CUMULO ESISTENTE	2
1.3	D.LVO 117/2008 ART. 5 PT.3.....	3

1. PIANO GESTIONE RIFIUTI

La presente relazione è redatta ai sensi del *D.lvo 117/2008 Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle attività estrattive* con lo scopo di costituire il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione previsto all'art. 5 con i contenuti indicati nel pt. 3.

Attualmente nell'area autorizzata è presente un solo cumulo che ha anche l'effetto di produrre uno sbarramento visivo.

Tale cumulo sta esaurendo la capacità di recepire ulteriori sterili ed il paramento esterno è stato già rinverdito e rinaturalizzato.

1.1 Inquadramento normativo dei cumuli ai sensi dell'art. 3 del D.lvo 117/08

Tutti i cumuli configurano struttura di deposito ai sensi dell'art. 3 comma r punto 4:


*art. 3 comma r) struttura di deposito dei rifiuti di estrazione: **qualsiasi area adibita all'accumulo o al deposito di rifiuti di estrazione, allo stato solido o liquido, in soluzione o in sospensione. Tali strutture comprendono una diga o un'altra struttura destinata a contenere, racchiudere, confinare i rifiuti di estrazione o svolgere altre funzioni per la struttura, inclusi, in particolare, i cumuli e i bacini di decantazione; sono esclusi i vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione, dopo l'estrazione del minerale, a fini di ripristino e ricostruzione. In particolare, ricadono nella definizione:***

4) le strutture per la terra non inquinata, i rifiuti di estrazione non pericolosi derivanti dalla prospezione o dalla ricerca, i rifiuti derivanti dalle operazioni di estrazione, di trattamento e di stoccaggio della torba nonché i rifiuti di estrazione inerti, dopo un periodo di accumulo o di deposito di rifiuti di estrazione superiore a tre anni.

Non è presente né necessaria una struttura di categoria A

1.2 Cumulo Esistente

Si tratta del completamento del cumulo già in uso. Il completamento riguarda l'allungamento del corpo del cumulo fino a chiudere verso la sponda opposta della zona delle rampe di salita mantenendo la quota sommitale di circa 263 m s.l.m. e un leggero ampliamento verso l'interno del piazzale di quota 217 m s.l.m.

	ANTONELLO FANTINI ingegnere	Saint-Gobain Italia S.P.A. Proseguimento cava Monte Tondo Riole Terme-Casola Valsenio	PGRE	Ed. 01 Rv. 00	Luglio 2022
				Rif SG62.2022.07.PGRE	Pag. 3

Il pendio verso l'esterno mantiene le stesse caratteristiche morfologiche (inclinazione, altezza e pista intermedia), mentre quello interno avrà una pista intermedia in più poiché se ne realizza una a quota 250 m per permettere un coronamento completo con il corrispettivo gradone di coltivazione e una a quota 234 m con la doppia funzione di interrompere un pendio altrimenti troppo lungo e permettere l'esecuzione dei lavori di ripristino ambientale e successiva manutenzione.

1.3 D.lvo 117/2008 art. 5 pt.3

Caratterizzazione dei rifiuti:

I rifiuti di estrazione sono costituiti prevalentemente dalle marne di intercalazione fra i banchi di gesso e da argille di intercalazione presenti lungo le fratture, possono essere presenti matrici di gesso fino e blocchi di modeste dimensioni non separabili durante la operazioni di cernita.

Descrizione delle operazioni che producono tali rifiuti:

I rifiuti sono prodotti dalle operazioni di cernita e separazione del materiale gessoso dalla frazione sterile e quando possibile, dal carico diretto delle argille separabili in banco.

Classificazione delle strutture di deposito:

I depositi sono costituiti da cumuli in cui il materiale viene costipato mediante rullature successive eseguite con i mezzi d'opera senza necessità di strutture di contenimento e di sostegno né strutture di categoria A perché il rifiuto è costituito da materiale inerte. Non sono ravvisabili rischi di inquinamento perché il rifiuto non subisce nessuna modifica chimica e/o mineralogica quindi è, da questo punto di vista, lo stesso materiale presente nel suolo.

Ne consegue che la struttura è tra quelle classificate **dall'art. 3 comma r punto 4.**

Non è presente né necessaria una struttura di categoria A

Rischi di incidenti delle strutture di deposito:

I depositi in cumulo possono generare il pericolo di crollo. Vista la modalità di rilascio dei pendii il rischio che accada è pressoché nullo.

Il cumulo viene costituito facendo cadere il materiale dall'alto pertanto questo si deposita secondo il proprio l'angolo di riposo naturale. Successivamente si eseguono le operazioni di rullatura e compattazione. In ogni caso la pendenza delle pendici sarà inferiore a 28° come previsto e prescritto nelle autorizzazioni precedenti compresa quella attuale.

Non sono ipotizzabili evidenti rischi di incidenti per l'ambiente.

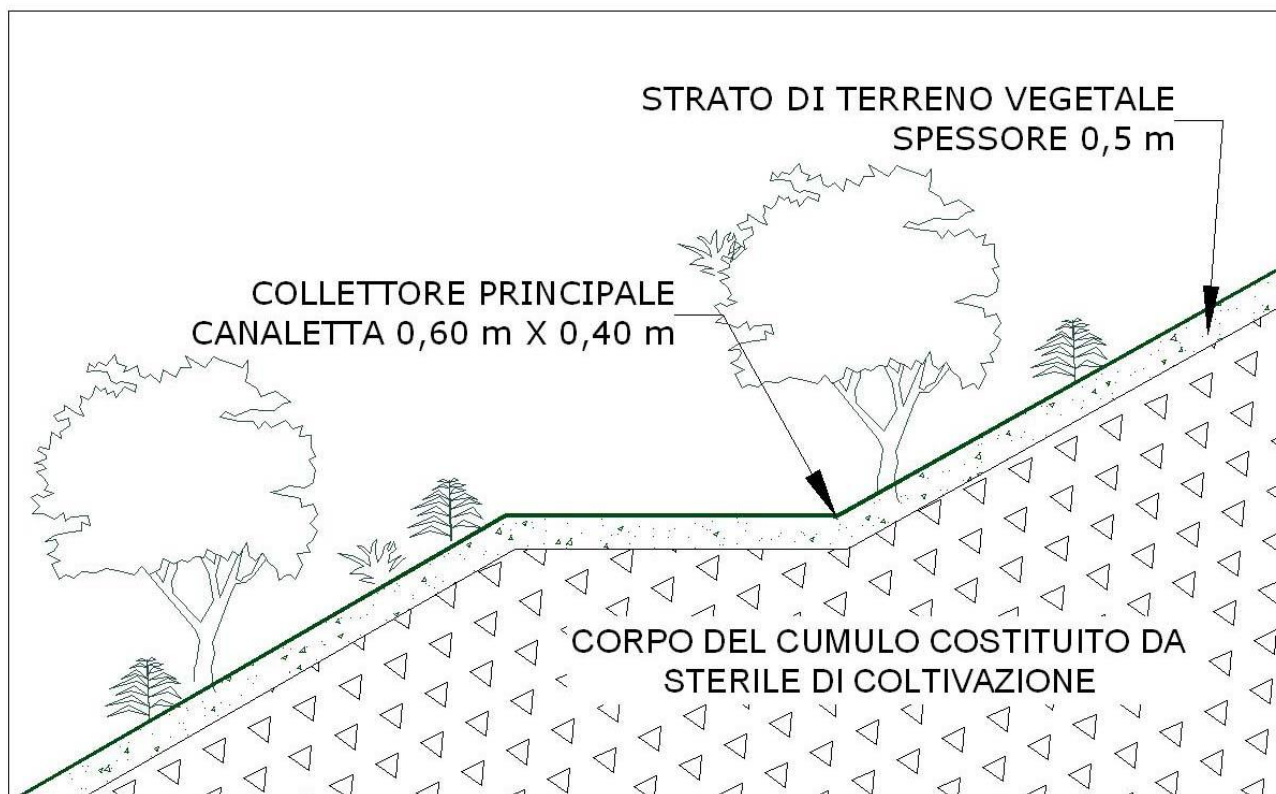


Figura 1: Particolare del ripristino dei cumuli

Fase di chiusura delle strutture di deposito:

Tutte le strutture dopo la chiusura, al termine delle operazioni di ripristino ambientale hanno necessità nulla di monitoraggio, controllo e gestione perché non sono possibili effetti negativi a lungo termine quali prodotti inquinanti trasportabili da acqua e/o aria e instabilità geotecnica.

Sul “Cumulo attuale” potrà essere comunque mantenuto attivo, qualora necessario, l'inclinometro attualmente installato.

Ing. Antonello Fanti
Documento firmato digitalmente